LETTERE AL DIRETTORE

Pubblichiamo la lettera che Pippo Sparacino, neo sindaco di Cantagallo, ha inviato al nostro redattore Salvatore Maurici. La pubblichiamo, pur essendo una lettera privata, perché la riteniamo meritevole di essere portata a conoscenza dei nostri lettori per le considerazioni in essa contenute e per le proposte avanzate.

Prato, 25 maggio 1985.

Caro Salvatore, ho ricevuto il N. 241-242 de «La Voce di Sambuca» nel quale, in seconda pagina, è pubblicato l'articolo a tua firma: Pippo Sparacino, Sindaco di Cantagallo?

Colgo l'occasione, intanto, per esprimere a te e al Direttore Franco La Barbera i più sentiti ringraziamenti, sia per le parole di stima e di affetto, sia per lo spazio che «La Voce» ha voluto dedicarmi.

Prima di venire al motivo di questa mia lettera voglio, altresì, approfittare per sottolineare l'importanza di questo nostro periodico. «La Voce», per me, rappresenta un ponte tra Prato e Sambuca.

«La Voce» vista e letta così, non assume per voi il fascino, vero, dell'informazione: l'emozione di aprirla per sapere qualcosa, quali novità vive la nostra comunità.

Per Sambuca, probabilmente, quando «La Voce» viene pubblicata le notizie sono già consumate o comunque assumono meno valore. Per noi emigrati, invece, le notizie assumono un particolare significato: leggere un nome che si conosce significa rincontrare quel viso, ricordarne i particolari, rivivere insieme. A volte, purtroppo, non si riesce più a ricordare di chi si tratta, si perde il senso di chi può essere il tizio o il caio, spesso cerco di capire, di ricordare a quale famiglia appartiene quel tale nome e se non ci riesco «mi dispiace» è come se mi mancasse qualcosa; penso, che un'altro pezzo della mia Sambuca si allontana, diventa sempre meno ricomponibile, più distante.

«La Voce», comunque, ci fa rivivere con voi, con i cambiamenti sociali, culturali ed economici della nostra comunità. Uno strumento importante per gli stimoli e le energie che localmente riesce ad attivare ma soprattutto per noi che siamo lontani; specialmente ora che si è persa l'abitudine a scrivere delle lettere: il telefono è più pratico, ma anche più caro e il tutto si racchiude agli auguri e ai saluti. Prima la lettera significava le notizie del paese; oggi la telefonata significa i saluti della zia.

Sento pertanto il bisogno di dirvi «grazie» amici del gruppo redazionale e collaboratori de «La Voce»; grazie perché con il vostro impegno e sacrificio riuscite a fare arrivare a noi lontani questa finestra aperta su Sambuca e uno spaccato della vivacità sambucese.

Caro Salvatore, il motivo per il quale ho avviato a scriverti in riferimento a un passo dell'articolo, là dove recita: «Egli trova un ambiente locale in gran parte prevenuto verso tutti gli emigrati meridionali, vi sono gravi pregiudizi razziali che alzano barriere insuperabili per i nuovi arrivati».

Questo passo mi induce a una precisazione sostanziale e doverosa; per il bene che voglio e il rispetto che ho dei Pratesi. Prato non è affatto una città razziale; è una città aperta, umana e molto dinamica. Una città con la sua cultura, le sue abitudini, con la sua gente.

Prato è una città di 170 mila abitanti, la quarta dell'Italia centrale: dopo Bologna, Firenze e Livorno c'è Prato.

Prato occupa 80.000 (ottantamila) addetti nell'industria tessile, una città operosa e democratica.

Le difficoltà d'inserimento, l'impatto difficile, la solitudine e il rinchiusersi in se stessi esistono certamente anche a Prato ma le cause, secondo me, non sono certamente da attribuirsi ai pratesi; non possono essere loro a cambiare la loro cultura, le loro abitudini, il proprio modo di essere e di comportarsi.

Io ritengo che lo sforzo che un emigrato deve fare è di mantenere integri i valori positivi della propria cultura e della propria esperienza e allo stesso tempo cercare di impadronirsi degli aspetti positivi della cultura e delle abitudini della nuova realtà ospitante.

Se un emigrato riesce a non disancorarsi dalla esperienza di vita, a non perdere le radici, a mantenere viva la storia personale che gli sta alle spalle e partendo da queste fondamenta riuscire a guardarsi intorno, e stendere il proprio raggio, capire la diversità, coglierne gli aspetti positivi e ad amalgamare le sue esperienze molto probabilmente l'emigrato verrebbe ad avere la carta vincente in mano.

Se viceversa, pretende solo la sua «purezza» o cerca di strafare senza capire: sia l'insediamento che l'accettazione non sarebbe facile e il rinchiusersi in se stesso, prima o poi, diventerebbe la strada più probabile.

Ho voluto chiarire questo aspetto perché altrimenti non si spiegherebbe come io sia riuscito a superare le barriere che tu definisci insuperabili e anche perché Prato non merita certamente una simile definizione.

Caro Salvatore, questa mia oltre che al chiarimento doveroso potrebbe servire per aprire un dibattito tra «La Voce» e noi emigrati sui problemi della emigrazione, le difficoltà d'inserimento e il desiderio di ritornare al proprio paese.

Penso, senz'altro, che un'iniziativa simile potrebbe esserci di aiuto per capire meglio le varie esperienze e sofferenze, le difficoltà incontrate nelle varie realtà del mondo. Il tutto potrebbe concludersi con un convegno e una pubblicazione sull'emigrazione patrocinata dall'Amministrazione comunale di Sambuca. Alla iniziativa potrebbero partecipare direttamente o tramite relazioni gli emigrati; ciò potrebbe essere un modo per mettere insieme del materiale interessante e per chi lo volesse, una occasione per rincontrarsi.

Cosa ne pensa «La Voce» e l'Amministrazione comunale?

Un caro saluto e un abbraccio a tutti i miei concittadini il vostro

Pippo Sparacino

Giuseppe Sparacino
Via del Cittadino, 139
Prato (FI)

Pubblichiamo la lettera inviata da un nostro abbonato di Milano, a firma illeggibile. La pubblichiamo per dimostrare al nostro lettore che «La Voce» accetta sempre le critiche, soprattutto quando sono rivolte a correggere errori e di sprone a fare meglio per il futuro.

Milano, aprile 1985.

Egregio Direttore, apprendo «La Voce di Sambuca» del mese di gennaio (purtroppo con grande ritardo) ho avuto una sorpresa non proprio gradita, in quinta e ottava pagina si parlava ancora una volta di Tommaso Amodeo.

Non Vi sembra di esagerare nel concedere spazio al dott. Rosario Amodeo?

Cos'altro vuole questo figlio? Ha onorato il padre raccontandoci la vita a puntate dal giugno 1977 al 1979. Ora queste puntate so-

no state riviste, aggiornate, documentate e dopo aver scomodato vari parlamentari (peraltro rimasti indifferenti) è riuscito a far pubblicare il libro.

Ha fatto quello che certamente si prefiggeva e ne sono felice per lui, ma adesso BASTA... non era il caso di dilungasse con altre due pagine sul Vs. giornale.

Qualcuno avrà già ricevuto il libro in OMAGGIO... a chi interessa l'invito a comprarselo... e alla stragrande maggioranza dei Vs. lettori resta il desiderio che la «Storia difficile di un militante socialista» finisca qui. Sono convinto che tra i Vs. abbonati siano certamente «non molti» gli appassionati di storia locale che grazie alla materia contenuta in questo libro vorranno approfondire e far luce su quegli eventi.

A cosa può servire quindi fare conoscere un personaggio della Sicilia di allora quando c'è tanto da sapere e scoprire su quella di oggi?

Un giornale locale, come ha fatto notare lo scrittore Sciascia nel recente «Convegno di Racalmuto», deve occuparsi di tutto ma soprattutto essere attento osservatore e critico della realtà locale. E' giusto parlare del passato, per spiegare e far notare ai giovani, errori e misfatti ma è più stimolante e proficuo discutere del presente.

Piaghe sociali come la droga, il terrorismo, la mafia, si allargano di giorno in giorno ed è di queste tristi e misere realtà che oggi dobbiamo occuparci.

Solo scrivendo di cose attuali il Vs. giornale diventerà vivo e vero e sarà seguito e discusso, non solo da persone di una certa età, ma anche da giovani preparati e disponibili residenti o legati in qualche modo a Sambuca.

Distinti saluti.

UN LETTORE (*)

intellettualmente non certo all'altezza del Dr. Rosario Amodeo ma che con semplici parole sono sicuro di aver espresso il pensiero di molti Sambucesi (o Sannucari).

(*) (firma illeggibile).

Dall'Inghilterra

Gli emigrati lavorano e studiano

Per la prima volta gli Emigrati Italiani, residenti a Worthing, hanno avuto la possibilità, grazie all'I.N.C.A.-C.G.I.L. della cittadina inglese, di poter seguire il Corso di studio per il conseguimento della Licenza di Scuola Media, riservato ai lavoratori.

Il Corso è stato seguito con grande interesse, ma con immensi sacrifici che alla fine hanno ripagato, facendo ottenere il sospirato titolo di studio e dando una meravigliosa soddisfazione a tutti quanti, lavoratori, insegnanti, professori-esaminatori ed organizzatori.

Gli esami sono stati svolti a Londra, nei giorni dell'8, 9 e 13 giugno scorsi.

Per presiedere la Commissione esaminatrice è stato mandato un professore proveniente dall'Italia. Successivamente si è svolta una vera e propria manifestazione culturale con la recitazione della poesia «Sicilia», scritta dal nostro Baldassare Gurrera, che ha suscitato vivissimo interesse ed ammirazione sia tra gli studenti che tra i professori.

In questa magnifica occasione i fratelli Sacco, Gaspare e Salvatore, hanno offerto all'attenzione dei professori il mensile «La Voce di Sambuca». Per loro ricevere le due copie de «La Voce» (una del gennaio 1981 e l'altra dell'ottobre 1980), nonché diversi opuscoli

riguardanti la nostra Sambuca, le sue bellezze e le attrattive turistiche, è stata una scoperta culturale di notevole rilievo.

Viene, quindi, da pensare che i lavoratori emigrati siano anche diffusori della cultura, delle tradizioni del paese d'origine e non solo della cultura italiana.

Il monte Adranone, il Lago Arancio, i vicoli Saraceni, i preziosi monumenti storici ed artistici, gli illustri personaggi, le tradizioni culturali e sociali di Sambuca certamente Ja «La Voce di Sambuca» ricevono un impulso per essere apprezzati e rivalutati. D'altro canto «La Voce» per noi emigrati rappresenta il filo conduttore che ci tiene legati, attraverso un'informazione dettagliata, alla nostra bella, e mai dimenticata Sambuca.

Ma per tornare al Corso, desidero ricordare anche che il 19 giugno, presso la sede dell'ACLI di Londra, agli allievi sono stati consegnati i Diplomi di Licenza di Scuola Media.

Tutti quanti, alla fine, siamo rimasti entusiasti, ma soprattutto noi lavoratori perché pensiamo che non è mai troppo tardi per imparare.

Worthing, 21 giugno 1985.

Gaspare Sacco

Centro Arredi dei F.lli GULOTTA

In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili «Scavolini» — Camerette — Salotti — Materiale elettrico — Lampadari — HI FI — Elettrodomestici — Articoli da regalo - Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA

LD LINEA DOMUS sas

LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swaroski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa

ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes

Viale A. Gramsci, 27
Tel. (0925) 41.012-42.522
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Bar - Ristorante

«LA PERGOLA»

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

Il 25 e 27 maggio i Comitati Direttivi hanno esaminato la proposta politico-amministrativa presentata dalle Segreterie. Per garantire il governo alla città si andrà a costituire immediatamente una Giunta monocolore; la maggioranza del Consiglio comunale è aperta a tutti gli apporti provenienti dalle opposizioni ed in particolare si cercherà di riaprire un discorso con il Psi, fermo restando che un'intesa può avvenire solo se ci sarà convergenza sui programmi, sul rispetto reciproco dei consensi ottenuti e sulla valorizzazione di una lotta comune per dare maggiore democrazia a strutture economiche-sociali-sindacali presenti nella nostra realtà. L'ampio e articolato dibattito che si è svolto ha fatto emergere l'unità, per quanto riguarda la linea politica da seguire, ma alcune divergenze, talvolta molto marcate, sull'organigramma da impegnare nella Giunta. A conclusione dei lavori Alfonso Di Giovanna è stato confermato come Sindaco; Pietro Sortino, indipendente eletto nella lista Pci, è stato anch'esso confermato quale vice-sindaco, Nino Gurrera e Matteo Lo Giudice sono stati riconfermati assessori; i nuovi incarichi assessoriali sono stati affidati ai compagni: Giuseppe Castronovo, Michele Maggio e Francesco Vinci.

Il 28 maggio l'assemblea degli iscritti e dei simpatizzanti ha seguito l'introduzione del segretario G. Ricca, circa le decisioni prese dai Comitati direttivi. Alcuni compagni intervenuti nel dibattito si sono dichiarati contrari all'organigramma proposto e hanno manifestato la loro preferenza come vice-sindaco per Franco Gigliotta. E' intervenuto Nino Ferraro che ha ribadito e riconfermato le decisioni dei Direttivi. Ha concluso il sen. Montalbano, che ha parlato di uno spirito pienamente democratico che vige nella nostra sezione ed ha concluso che malgrado, a momenti aspro dibattito, l'assemblea è sostanzialmente a sostegno della impostazione indicata dai Direttivi.

Il 31 maggio con il comizio dei compagni Sino Marino, segretario della C.d.L., e Michelangelo Russo, capo-gruppo all'Ars, il Pci ha aperto in piazza Carmine la campagna per il referendum sulla scala mobile.

Il 3 giugno la Segreteria, ha elaborato le iniziative ulteriori per il referendum, ed ha esaminato le proposte da fare ai Direttivi per la distribuzione delle deleghe assessoriali, così distribuite: Alfonso Di Giovanna, sindaco; Pietro Sortino vice-sindaco e ass. alle Finanze; Michele Maggio, ass. ai Lavori Pubblici; Giuseppe Castronovo, ass. all'Industria, Artigianato e Commercio; Francesco Vinci, ass. all'Agricoltura; Nino Gurrera, ass. alla Pubblica Istruzione, Sport, Turismo e Spettacolo; Matteo Lo Giudice, ass. alla Solidarietà Sociale e Igiene e Sanità.

Il 7 giugno si è tenuto il comizio conclusivo in piazza Carmine. Sono intervenuti a nome del locale comitato per il SI, il prof. Salvatore Maurici e Mimmo Barrile, consigliere provinciale del Partito comunista.

L'11 giugno i Direttivi hanno approvato la proposta delle deleghe assessoriali indicata dalla Segreteria.

Il 22 giugno i Direttivi e i consiglieri comunali hanno esaminato la proposta fatta da Alfonso Di Giovanna, a nome della Giunta, circa il programma dell'«Estate Zabut '85». Dopo alcuni importanti rilievi si è arrivati a definire una bozza da presentare a nome della maggioranza comunista nel prossimo Consiglio comunale.

La Commissione Stampa e Propaganda della Sezione «A. Gramsci» del Partito Comunista Italiano

PAT

maglieria

MAGLIERIA
ARTIGIANALE
ANCHE
SU MISURA

Via Roma, 5 - Tel. 41616
Sambuca di Sicilia

Leggete e diffondete

La Voce di Sambuca